

**ESQUILINO** • Inaugurato ieri il nuovo centro di aggregazione giovanile

# Matemù, hip hop e teatro sotto una buona stella

Cinzia Gubbini

I buoni progetti sono accompagnati anche da buoni presagi. È il caso del centro di aggregazione giovanile Matemù che ieri ha aperto i battenti a Roma, tra il quartiere Esquilino e San Giovanni, in via Vittorio Amedeo II. Il nome del centro è infatti l'acronimo di Maria Teresa Mungo, storica (nonché mitica) fondatrice del Centro informazione e educazione allo sviluppo, il Cies, che ha dato vita al progetto. Ebbene, per puro caso si viene a scoprire che Matemù è anche il nome di una maschera africana che simbolizza lo sguardo benevolo degli antenati: il centro di aggregazione giovanile nasce sotto una buona stella. E d'altronde bastava essere ieri all'inaugurazione, nel mezzo di una folla fatta soprattutto di ragazzi italiani e di origine straniera, per capire che metà del lavoro è già fatto: conquistare la fiducia e l'interesse dei cosiddetti «adolescenti» e «preadolescenti». Il centro d'altronde è uno degli sviluppi delle unità di strada del Cies, una delle antenne sulla città con cui sono stati intercettati, tra l'altro, i danzatori di hip hop che si incontrano al-



la stazione Termini. E a Matemù, che vanta come testimonial il regista Mimmo Calopresti, si farà hip hop e break dance, fotografia, teatro, spray art, proiezioni video, ma anche sostegno e orientamento scolastico. Il progetto è stato finanziato dal ministero per le politiche sociali, dalla provincia di Roma e dalla fondazione Vodafone. L'edifi-

cio è stato dato in convenzione dal Municipio. Sarà aperto dal lunedì al venerdì dalle 15.30 alle 19.30. «Questo è un luogo di incontro, potremmo dire che ha tanti 'contro', è per esempio contro il razzismo e la noia. Ma è soprattutto un posto 'per': prima di tutto per i ragazzi», ha detto Elisabetta Melandri, presidente del Cies.

